

Missione che si rinnova

di Giovanni Miccoli

Il Giubileo universale che papa Francesco ha aperto ieri pone una questione ineludibile, anche se in apparenza poco presente ai tanti commentatori dell'evento.

Continua ▶ pagina 10

di Giovanni Miccoli

▶ Continua da pagina 1

Come mai e con quali prospettive la scelta di uno strumento collaudato e tradizionale da parte di un papà pertanto aspetti così poco tradizionale. I caratteri dell'Anno Santo, infatti, quali si articolano nei settecento e più anni della sua storia, sono in effetti fortemente marcati, in una sorta di unità ripetitiva, anche se non priva di variazioni marginali e di differenze. Centrale in tutti le soluzioni affermazione della suprema autorità papale, cui sola compete l'elargizione dell'indulgenza; insita e ripetuta l'esaltazione del ruolo insostituibile di Roma, madre della religione e roccia della fede. L'invito pressante rivolto a tutti i fedeli a venire a Roma sollecita il pieno riconoscimento di tali prerogative. Credo si possa dire che in tutti i giubilei, da Bonifacio VIII (1300) a Giovanni Paolo II (2000), sono questi gli aspetti che ne offrono la fondamentale ragione. È così anche con papa Francesco?

L'annuncio dell'indizione giubilare arrivò inaspettato, il 13 marzo 2015. Fu un annuncio breve ma denso di implicazioni: «Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. [...]. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre"».

In prima battuta si sarebbe tentati di dire: nulla di nuovo dunque. Non c'è Anno Santo infatti che non richiami come suo fondamento la misericordia di Dio, che non rivendichi di essere una manifestazione speciale della misericordia di Dio. Sarebbe però una conclusione sbagliata. Perché, nelle parole di Francesco, il giubileo da lui indetto si

La «nuova» missione di Francesco

La data dell'Immacolata, i 50 anni del «Vaticano II», la spinta missionaria

profilo anche (sarei tentato di dire: in primo luogo) come strumento per risvegliare e stimolare la misericordia dell'uomo: dell'uomo nei confronti dei suoi simili, delle sue sorelle e dei suoi fratelli. La sollecita chiaramente il richiamo al versetto di Luca 6, 36 («State misericordiosi come il Padre») che intende evidenziare i caratteri del prossimo giubileo. Inoltre, dopo aver indicato i termini temporali della sua effettuazione, papa Francesco

così prosegue: «Sono convinto che tutta la Chiesa, [...] potrà trovare in questo giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo».

Non mancano però segni del discorso, il richiamo al cammino penitenziale, cui tutti sono chiamati, «per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio», finalità di tutti i giubilei. Ma il fatto nuovo, caratterizzante la prospettiva di questa indizione, sta nell'invito pressante alla misericordia reciproca, che viene configurata come il risultato primario del nuovo giubileo. La bolla di indizione confermerà e svilupperà ampiamente questo aspetto, presentando la misericordia reciproca, come l'aspetto essenziale del messaggio del Vangelo.

Se la data del suo annuncio, secondo anniversario dell'elezione di Bergoglio al papato, conferisce un significato particolarmente pregnante all'iniziativa, configuralo come un passaggio essenziale del pontificato, su quella linea di rinnovamento e approfondimento del modo di essere cristiano che è il grande tema del suo insegnamento, anche la data fissata per il suo inizio è significativa. L'Anno Santo è iniziato nella festa dell'Immacolata concezione di Maria, ma anche nel cinquantesimo anniversario della chiusura del concilio Vaticano II, quasi a stabilire un collegamento ideale tra il prossimo giubileo e il concilio stesso, e spinsegli così la Chiesa «a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II». Le Informazioni della sala stampa vaticana precisano che il giubileo verrà celebrato non solo a Roma

ma in tutte le diocesi del mondo. Sarà il «segno visibile della comunione di tutta la Chiesa», come scriverà Francesco nella bolla di indizione del giubileo «Misericordiae vultus», pubblicata l'11 aprile. Una sua copia fu consegnata ai quattro cardinali titolari delle basiliche romane e a sei cardinali scelti quali rappresentanti dell'episcopato mondiale a simboleggiare la sua destinazione a tutti i vescovi del mondo.

Un'omelia di papa Francesco accompagnò la consegna. Fu un'omelia breve, ma densa, e con affermazioni molto forti. Intendeva spiegare «perché oggi un Giubileo della misericordia». Perché, in un tempo di grandi cambiamenti sociali come il nostro, è la risposta, «la Chiesa è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio» soprattutto ai poveri, agli ultimi, agli esclusi. Ma Francesco non si ferma qui, e insiste e precisa ulteriormente questo perché: «Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato: essere segno e strumento della misericordia del Padre». Non erano cose nuove nel suo insegnamento, ma non per questo, anche per l'occasione stessa in cui venivano ribadite, suonavano meno di rompenti: «ritrovare il senso della missione», «risvegliare la capacità di guardare all'essenziale» sono affermazioni che sottolineano una grave perdita avvenuta nel corso del tempo. La bolla di indizione del giubileo, così come numerosi dei discorsi recenti di papa Francesco, ribadiranno l'urgenza del pieno recupero di tali prospettive. È il tema forte che spiega il giubileo e il fatto nuovo che lo deve caratterizzare: l'acquisizione da parte di ciascuno di un abito di misericordia, grazie appunto alla riscoperta della misericordia: una riscoperta, va ribadito, che nell'ottica di Francesco non è altro che la riscoperta del Vangelo, idea guida e linea maestra del suo pontificato.

Prima e più dell'incontro con la modernità, che non pochi osservano

tori hanno indicato come la finalità prioritaria del pontificato di Francesco, è questa riscoperta da parte della Chiesa e di tutti i cristiani che si profila urgente ai suoi occhi. Prima di ogni altra cosa è il linguaggio del Vangelo che va messo nuovamente in campo. Tutto il resto viene dopo, anche l'incontro con il linguaggio della modernità, anche il ricorso ad approcci più adeguati alle sensibilità attuali.

È la sintesi del suo insegnamento, che trova crescenti e perplesse resistenze, per non dire aperte opposizioni anche nell'ambito della Chiesa cattolica, ad essere accolto. E si capisce allora il perché profondo di un Anno Santo da celebrare in tutte le diocesi e in tutti i santuari della cristianità, avendo come idea guidare la riscoperta della misericordia come espressione suprema della vita e del messaggio di Cristo e dunque strada che ogni cristiano deve battere. Un Anno Santo così concepito diventa lo strumento per sollecitare tutta la Chiesa, e capillarmente tutte le diocesi, a riflettere su questa riscoperta, a discuterla, ad acquisirla e a metterla in pratica. Aspira ad aprire la strada alla realizzazione di una grande riforma individuale e collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA DEL TEMA

Celebrare in tutte le diocesi del mondo il valore della misericordia e averlo come idea guida è stata la fonte di ispirazione principale del Papa

MODERNITÀ E VANGELO

Prima ancora che l'incontro con la modernità, secondo Francesco la forza della Chiesa è rimettere in campo il linguaggio del Vangelo

L'apertura del Giubileo

LA SCELTA DEL PONTEFICE



DICEMBRE 2015

La Porta Santa della Carità

Venerdì 18 Papa Francesco andrà all'ostello e alla mensa Caritas della stazione Termini, scelti come Porta Santa della Carità, che aprirà in quella occasione. Domenica 13 sarà invece il giorno dell'apertura della Porta Santa di San Giovanni in Laterano e nelle Cattedrali del mondo

Le prospettive

Nelle parole del Papa l'evento si profila come strumento per risvegliare e stimolare la misericordia dell'uomo nei confronti dei suoi simili

GENNAIO 2016

Santa Maria Maggiore

In occasione della giornata mondiale della Pace Bergoglio aprirà la Porta Santa di Santa Maria maggiore e il 25 quella della basilica di San Paolo fuori le mura. Il 17 gennaio invece è prevista la prima vista del Papa alla Sinagoga di Roma

GIUGNO- LUGLIO 2016

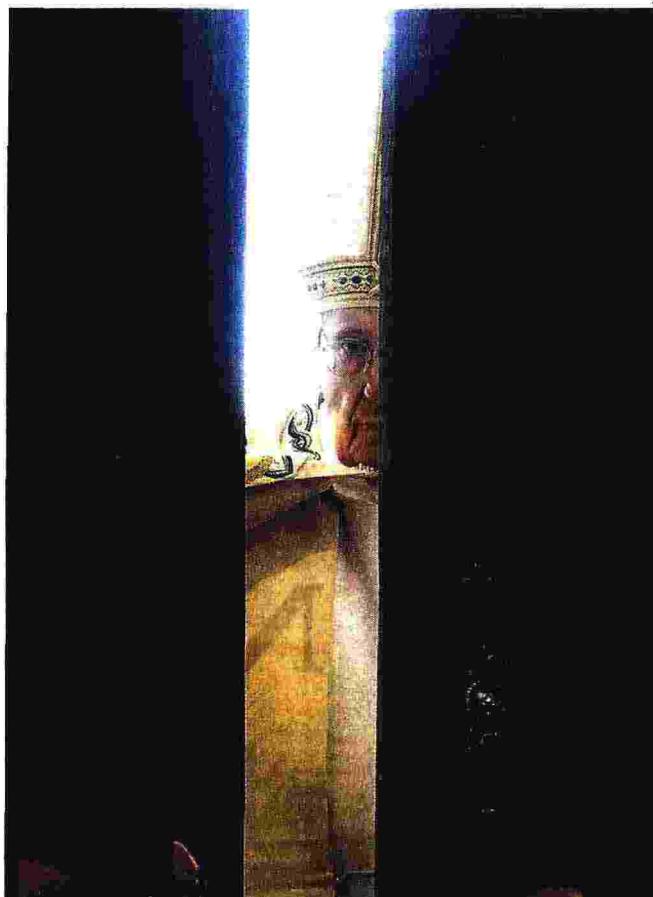
Il Giubileo dei malati e dei giovani

Il 3 giugno è la data del Giubileo dei sacerdoti mentre domenica 12 giugno quelli degli ammalati e dei disabili. Francesco andrà invece a Cracovia per il Giubileo dei giovani, durante la giornata mondiale della Gioventù dal 26 al 31 luglio

NOVEMBRE 2016

La chiusura

Domenica 20 novembre si concluderà il Giubileo con la chiusura della Porta Santa a San Pietro (il 13 nelle basiliche e nelle diocesi). Due settimane prima, il 6 novembre, a San Pietro, si terrà il Giubileo dei carcerati



Entra la luce Il momento nel quale Francesco apre la porta santa